

E dopo la sentenza?

“Tutta la strategia deve essere basata su questo diritto inalienabile del paziente: il servizio farmaceutico, che solo noi farmacisti siamo in grado di fornire. La vittoria finale sarà del farmacista se saprà dimostrare la sua indispensabilità nella distribuzione del farmaco”

DAL FORUM, 29 DICEMBRE

Carissimi colleghi vedo che alcuni argomenti attirano più di altri l'attenzione di questo forum. Non ci vedo niente di male, anzi; molte di queste discussioni sono assolutamente interessanti per il futuro della professione e della farmacia. Voglio semplicemente far notare che certi argomenti - liberalizzazioni, titolari-collaboratori, Corte di giustizia europea eccetera - accendono discussioni e interventi più di altri. Premetto che i vari tentativi di appropriamento del mercato farmaceutico da parte delle multinazionali debbano essere combattuti con gli avvocati e i politici. Non ci sono dubbi. Personalmente sono convinto e sicuramente lo sarete anche voi che gli attacchi al sistema farmaceutico, non solo italiano, proseguiranno anche dopo la sentenza della Corte di giustizia europea, in qualsiasi caso. Immaginiamoci una guerra combattuta in tante battaglie, si può vincere o perdere una o più battaglie, ma la guerra chi la vincerà? Se i farmacisti vogliono vincere questa guerra, oltre alle tante cose logiche e giuste già dette e discusse varie volte (l'unità di categoria, il contratto sanitario ai collaboratori eccetera) devono in primo luogo far prevalere un interesse assoluto, quello del cittadino-paziente. Il suo diritto a ottenere in tempi brevi, in sicurezza e a un costo accessibile, il farmaco. Ogni operatore sanitario ha doveri primari verso chi ha bisogno della sua opera: il medico deve curare, l'infermiere deve medicare, il farmacista

deve fornire il farmaco. Questa è la nostra professione. Tutta la strategia, consentitemi, deve essere basata su questo diritto inalienabile del paziente. Il servizio farmaceutico che solo noi farmacisti, dico solo noi, siamo in grado di fornire. La vittoria finale sarà del farmacista se saprà dimostrare e comunicare la sua indispensabilità nella distribuzione del farmaco. Viceversa, la Grande distribuzione e le multinazionali vinceranno quando dimostreranno che il farmacista non è poi così importante. In Italia stiamo vivendo solo una parte di questo attacco, agevolato da legislatori che in una notte insonne hanno confuso i farmaci con le ricariche telefoniche. Ma il fronte è molto più ampio e gli attacchi sono minuziosamente misurati al tipo di legislazione farmaceutica vigente in questo o in quel Paese.

Nemmeno i sistemi cosiddetti più liberali ne sono al riparo. Per far questo bisogna elevarsi da commercianti con laurea a professionisti e riprendersi gli spazi, le responsabilità e le competenze pertinenti. Ultimamente è uscita una notizia secondo cui i medici di medicina generale sono contrari alla prescrizione per principio attivo. Al riguardo mi aspetterei da parte dei farmacisti una presa di posizione ufficiale. I casi sono due: o ha ragione l'Aifa o hanno ragione i medici. Sarò pure controcorrente ma il valore qualitativo di un farmaco dovrebbe essere di pertinenza dell'Aifa o no? La distribuzione diretta senza dubbio toglie vendite alle farmacie e spesso sono farmaci co-

stosi la cui economicità nella distribuzione è senza dubbio conveniente. Un professionista sanitario però deve denunciare soprattutto le difficoltà del cittadino nel procurarsi il farmaco. Promuovere la galenica, farla conoscere come possibilità di cura e prevenzione sicuramente più economica e altrettanto valida e sicura rispetto ai vari integratori, spesso prescritti come fossero farmaci. Il mio augurio a tutta la categoria per il nuovo anno è di tornare a fare i farmacisti e soprattutto a comunicare, comunicare, comunicare e poi ancora comunicare con i cittadini, non solo in farmacia ma soprattutto con mezzi mediatici. Buon anno a tutti.

Giovannina

Un anno decisivo

MANERBIO (BS), 9 DICEMBRE

Credo che a gennaio molte cose saranno più chiare e si potrà iniziare una battaglia comune della professione.

◆ Gli Ordini provinciali d'Italia saranno rinnovati. Le associazioni delle parafarmacie si sono attivate in modo compatto per eleggere proprie liste e candidati. Quante siano le liste e i candidati effettivamente eletti è un dato che non conosco, ma che non è importante. Comunque siano andate le elezioni la nuova Fofi sarà espressione anche dei farmacisti che operano nel commercio che prima non esistevano e che non avevano mai potuto votare. La linea della Fofi sarà quindi quella di tutti i farmacisti, senza cercare “inciuci” parziali fra questa e quella associazione.

◆ L'avvocato della Corte di Giustizia europea ha appena dato un primo

parere in merito alla questione della proprietà. Il parere è importante, anche se la sentenza vera e propria è attesa per la primavera. Se dovesse cadere la riserva di titolarità, la professione si avvierebbe a una progressiva “proletarizzazione”.

A questo punto si dovrebbe agire sul governo per ottenere una legge “elusiva” (cosa alquanto difficile) e sulle forme di aggregazione fra farmacie indipendenti per salvare l'identità della farmacia italiana.

Aggregazioni difficili, laboriose, ma necessarie: lo insegnano i Paesi dove la riserva è già caduta. Personalmente ritengo che debbano essere fatte seguendo il principio delle cooperazione e della mutualità al fine di salvare l'integrità del sistema: le grosse farmacie si salvano solo se si salvano anche le piccole.

◆ Il governo darà quanto prima un indirizzo relativo ai tagli alla spesa farmaceutica. La misura e la forma di questi tagli saranno molto importanti per capire quanto stia a cuore il nostro settore all'esecutivo e quanto effettivamente contino i parlamentari vicini ai farmacisti. La crisi si preannuncia dura e Federfarma è chiamata a un compito molto difficile: cambiare il sistema di remunerazione dell'attività professionale. Con l'obiettivo di svincolarla dal prezzo dei farmaci e legarla alla professionalità e ai servizi. L'analisi della Gasparri-Tomassini necessita di molte altre considerazioni, ma non può prescindere da questi tre punti.

Antonio Marinelli

controcorrente, a essi dedicata; e che invece, ora, destina a una sgraziata omologazione di ventate populistiche su realtà complesse, pur destinate a inevitabili e, a mio parere, giuste modifiche. Lei, nel suo intervento, omette di considerare due fatti:

◆ la farmacia deve ricevere con urgenza i farmaci e normalmente programma i propri rifornimenti più volte nella giornata (e spesso nella notte: io, farmacista rurale, dei miei quattro arrivi giornalieri l'ultimo avviene verso le ore ventitre). Tale frequenza è imposta da un magazzino che ruota intorno a 6.000-9.000 referenze, anche a causa del continuo variare delle prescrizioni;

◆ la professione richiede che la ricetta venga evasa subito mentre il “mestiere” ti ricorda che ciò che ti manca il cittadino lo cerca altrove. Dunque tutto concorre perché il

magazzino richieda un onere gravoso, ma anche un alto livello di adeguatezza.

Tutto ciò nel quadro di uno scenario nazionale in cui esistono 6.000 farmacie rurali di cui almeno 2.000 guidate da titolari che non dispongono di mezzi sufficienti per pagarsi un sostituto stabile. Si alzano molto presto, anche la notte, anche con una gamba ingessata, e devono rischiare gli “esuberanti di magazzino” perché questo fa parte del valore di un presidio al quale la Corte Costituzionale riconosce il prevalere dell'efficienza del servizio rispetto alla competitività commerciale. Se lo ricordi, la prossima volta che pone la farmacia all'interno della classe di commercianti cui non piace alzarsi all'alba e tiene scorte scandalosamente basse.

Franco Tugnoli

Lettera a Ernesto Galli della Loggia

IMOLA (BO), 26 NOVEMBRE

Riguardo all'articolo apparso su *Style* del *Corriere della Sera*, sorprende l'approssimazione con cui lei illustra il suo convincimento circa la “tassa commercianti”. Mi sorprende perché ho sempre seguito con interesse i suoi interventi e la passione, spesso

Dite la vostra

Se volete esprimere le vostre opinioni inviate una lettera a Punto Effe, via Boscovich 61, 20124 Milano, trasmettete un fax allo 02.29513121, mandate una e-mail a info@puntoeffe.it o intervenite sul forum di www.puntoeffe.it. Per permetterci di ospitare più interventi, scrivete lettere brevi. Quelle non pubblicate sono sul forum di www.puntoeffe.it

Concorsi trasparenti

DAL FORUM, 11 DICEMBRE

Quando è stata approvata la nuova normativa concorsuale, ho pensato che, finalmente, non ci sarebbero stati più gli scempi delle commissioni esaminatrici; e che, una volta per tutte, sarebbero finite anche le varie sanatorie. Invece sbagliavo, perché, ancora di più, le commissioni hanno un ampio margine di manovra nel gestire i vari punteggi:

- ◆ il voto di laurea: la commissione ha cinque punti a disposizione. Il buon senso direbbe: cinque punti per il voto massimo, il resto, in proporzione. Peccato che il buonsenso non venga utilizzato;
- ◆ il part time e il full time: alcune commissioni lo valutano e altre no, eppure è contemplato nella normativa;
- ◆ il 40 per cento per la ruralità: sappiamo che, per legge, dopo vent'anni di servizio abbiamo due punteggi massimi, uno per i collaboratori, che arriva a 31,50 e uno per i titolari che arriva a 35. Come mai, con la ruralità, anche i

collaboratori arrivano a 35 punti? Lo sapevate che un collaboratore con 13 anni di servizio, pure part time, di cui cinque in farmacia rurale, ha 35 punti come un titolare con vent'anni di servizio? Come mai i farmacisti sono l'unica categoria di professionisti di cui si valutano solo vent'anni di servizio? Chiedo a chi ci dovrebbe rappresentare tutti, equamente, come mai non avete preteso punti fermi nelle valutazioni, senza lasciare a ciascun singolo l'onere di difendere i propri diritti davanti ai diversi gradi di giudizio?

Perché non siete voi, come è giusto, a costituirvi in difesa della legittimità? D'altra parte, per la legittimità, e come atto dovuto, vi siete costituiti contro la Regione Puglia (o no?). Non credo di chiedere la luna, vorrei solo concorsi trasparenti e regole certe, uguali per tutti; dove vengano valutati l'elaborato e la professionalità. Tutto questo lo chiedo a Fofi, Federfarma, al rappresentante dei rurali (quando trova un po' di tempo anche per noi), se è vero che rappresentano tutti gli iscritti. Chiedo anche che cosa stiano aspettando ad abbassare il quorum (se ne parla dagli anni Settanta)? Stanno aspettando che nei quartieri privi di servizi prosperino le parafarmacie, che, chissà, prima o poi, potrebbero diventare farmacie a tutti gli effetti?

Brunella Mura

Serve più coraggio

DAL FORUM, 13 DICEMBRE

Sono un farmacista, non più giovanissimo, ma per fortuna ancora di bell'aspetto. Lavoro in una farmacia dove sono titolare, collaboratore, pratico e donna delle pulizie. Ci tengo a precisare questo, perché mi sono rotto le scatole di sentire dire o leggere di interventi offensivi, lesivi e gratuiti nei confronti dei titolari di farma-

cia, solo perché sono tali. Ora io però, sono anche collaboratore, per cui posso dire la mia. Non sono assolutamente d'accordo con i vari Fox, Mox, X 34, Y 18, Beta 2005, che penso siano nomi d'arte, perché se così non fosse allora, con tali nomi, sarebbe giustificato l'astio col quale questi personaggi si accaniscono nei confronti di persone che non conoscono, facendo, come si suol dire, di tutta l'erba un fascio. Io la farmacia me la sono sudata, come me tanti altri, e me la sudo ancora. Dopo anni di collaborazione, nei quali si ha a che fare con persone, che come tutti hanno i loro problemi: con i figli, con le mogli, con le amanti. È comprensibile che a volte vengano in farmacia un po' nervosi. Ma in generale non ho mai avuto grossi problemi e quando li ho avuti, me ne sono semplicemente andato. Non tutti i titolari hanno ereditato la farmacia, molti l'hanno vinta, moltissimi se la sono comprata facendo debiti, mutui e sacrifici e con sudore se la sono pagata. Io con tutti i lavori che faccio (leggere sopra) sto in farmacia molto di più delle quaranta ore settimanali richieste. Dimenticavo, non ho tenuto conto del tempo che impiego in macchina ad andare al lavoro dato che la mia farmacia non è nel condominio sotto casa e del fatto che sia reperibile 24 ore su 24, feriali, festivi, Natale e Santo Stefano. Allora forza ragazzi, smettete di lamentarvi e tirate fuori i cosiddetti "attributi". Di farmacie in giro ce ne sono diverse, magari non sotto casa, ma ci sono, e aspettano solo voi, e il vostro coraggio. Altrimenti accontentatevi, anche perché se un giorno sarete titolari e avrete dei figli... Vi domando: la vostra farmacia, in cui avete passato molto più tempo che con loro, in cui avete lottato tutti i mesi con il direttore della vostra filiale che vi rompeva le scatole con il mutuo, in cui avete incontrato tutti i giorni lo sguardo ostile dei vostri collaboratori, quando verrà il momento a chi la lasciate? A me?

Massimo Fagioli

“Non tutti i titolari hanno ereditato la farmacia, molti l'hanno vinta, moltissimi se la sono comprata facendo debiti, mutui e sacrifici; e con il sudore se la sono pagata”